

CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

L'amministrazione economica e finanziaria della Parrocchia rappresenta un fattore importante per il raggiungimento degli scopi pastorali della Parrocchia stessa.

Simbolo e centro della vita religiosa e dell'azione liturgica comunitaria è il Duomo di Santo Stefano, edificio neoclassico di notevoli dimensioni, bisognoso di continua manutenzione ordinaria. Nell'arco dell'ultimo decennio sono stati necessari numerosi interventi straordinari quali: rinnovo dell'impianto delle campane, dell'amplificazione, dell'illuminazione e del riscaldamento del Duomo stesso e della cripta, restauro dei banchi e realizzazione della rampa di accesso per disabili. Ad oggi è in corso di restauro l'organo Bossi-Serassi, che auspichiamo poter riascoltare nel corso del prossimo anno.

Anche la chiesa sussidiaria di San Francesco, oltre l'ordinaria manutenzione, è stata oggetto di interventi straordinari, come la dotazione di servizi igienici presso la sacrestia e consolidamenti vari all'esterno.

Annesso al Duomo sorge l'Oratorio "G. Maffei", al piano terra del vecchio Palazzo abbaziale. Nell'arco dell'ultimo decennio si è provveduto al rinnovo del salone-bar nella struttura, negli impianti e nell'arredo ed alla messa a norma dell'impianto di illuminazione e degli spogliatoi del campo sportivo. Per quest'ultima realizzazione si è ricorso ad un prestito regionale rimborsabile in 20 anni con rate annuali costanti, disposto dalla Regione Lombardia per i luoghi di aggregazione giovanile. L'Oratorio dispone di aule per il catechismo e di una cucina atta ad allestire rinfreschi e cene comunitarie.

Oltre agli obiettivi di ordine liturgico, formativo, educativo e ricreativo, la Parrocchia ha perseguito e persegue obiettivi caritativi. Nel corso dell'ultimo decennio ha provveduto alla costruzione della nuova Casa dell'Accoglienza (gestita in comodato dai Servizi della Caritas diocesana), per la quale provvede tuttora al pagamento delle imposte e delle tasse (Bonifica Navarolo, immondizie, passi carrai, ecc.).

Nella casa adiacente al Duomo, un tempo abitazione di don Guido, dopo un'adeguata ristrutturazione ha trovato sede la San Vincenzo parrocchiale, che provvede efficientemente alla distribuzione di alimentari, vestiario e biancheria e, all'occasione, fa da tramite discreto per la donazione di articoli vari.

Nell'arco dell'anno, in occasione del passaggio di missionari, la comunità partecipa numerosa alle celebrazioni da loro presiedute, e si dimostra generosa con le offerte. La Parrocchia partecipa regolarmente alle collette diocesane.

Altri obiettivi della Parrocchia sono di carattere culturale e sociale.

L'Associazione Famiglie Santo Stefano organizza conferenze e dibattiti su temi di grande attualità come ad esempio la vita affettiva, matrimoniale ed educativa; partecipa all'organizzazione di iniziative caritative come il "Banco Alimentare"; dà vita al doposcuola, aperto a tutti i ragazzi delle elementari e medie, cui si affiancano attività ludico-sportive per i ragazzi e un corso di laboratorio di cucito e ricamo per le bambine, pure ambiente frequentato.

La corale Santo Stefano, che anima la liturgia parrocchiale nelle

solennità, conta circa 20 elementi. Da tempo è nata anche una corale giovanile.

Il periodico parrocchiale "Ritrovarci" esce con frequenza trimestrale con circa 2000 copie, distribuito capillarmente da un'equipe di circa 50 volontari; diverse copie vengono spedite per posta in varie parti d'Italia.

Sono già stati inoltrati per l'approvazione alle autorità competenti i vari progetti per la ristrutturazione del Palazzo Abbaziale. La situazione di tale edificio, molto vasto e imponente, ma abbandonato all'incuria da vari decenni, è tale da rendere improrogabile un intervento radicale. Il progetto è ambizioso e sicuramente dovrà essere realizzato per gradi, nel corso di vari anni. Parte dei fondi per questa operazione provengono dalla vendita del complesso "Don Bosco". Tale realizzazione risponde ad attese ed esigenze urgenti di carattere educativo e formativo. La Parrocchia non dispone attualmente di un ambiente adeguato per riunioni parrocchiali o interparrocchiali. La Bi-

blioteca stessa e l'Archivio parrocchiale, riordinati alcuni anni orsono dall'ing. Enrico Cirani, coadiuvato dal dr. Gardini, molto preziosi dal punto di vista culturale e della storia cittadina, sono attualmente ubicati



in ambienti inadeguati e poco accessibili. L'Oratorio stesso necessita di adeguati locali.

Da uno sguardo agli ultimi bilanci si rileva che il comparto "Uscite" è molto consistente ed in aumento fisiologico nell'arco del decennio scorso, comparto che in prospettiva subirà sicuramente un'impennata. Il comparto "Entrate" è costituito dalle offerte, con andamento invece pressoché invariato nel medesimo periodo, e da qualche piccolo affitto. Sono comunque da

segnalare le eredità avute da due nostre parrocchiane defunte: la signora Lucia Bastoni e la maestra Enrica Borchini, col lascito alla nostra parrocchia di beni immobili già destinati alla vendita. Questa generosità sia di esempio ai nostri parrocchiani: che si ricordino della loro Parrocchia con offerte straordinarie in occasioni di fauste ricorrenze e della dipartita da questa vita terrena.

E' doveroso un ringraziamento a tutti i numerosi volontari operanti nelle varie attività parrocchiali, augurando loro buona salute per poter continuare la loro opera preziosa, vista qualche difficoltà di rimpasto tra le nuove generazioni.

Concludo sottolineando che l'attenzione primaria in questo momento è rivolta alla ristrutturazione del Palazzo abbaziale, che consentirebbe un miglior coordinamento, adeguamento e incremento delle varie attività suddette, oltre a dare sicurezza e decoro a tutto il complesso parrocchiale che gravita attorno al Duomo. Si spera che i lavori possano iniziare quanto prima. Mi è caro esprimere il mio auspicio che possa Lei stessa benedire ed inaugurare il Palazzo abbaziale, una volta ritornato a piena efficienza, a tutto vantaggio della vita spirituale, formativa ed educativa della nostra Comunità.

Renzo Paroni

A NOME DEI GENITORI

Eccellenza, a nome di tutte le famiglie della nostra parrocchia desidero esprimerle la nostra gratitudine e la nostra gioia per la sua presenza fra noi.

La situazione delle famiglie a Casalmaggiore non è molto diversa da quella di tante altre famiglie italiane. Assistiamo ad un abbandono della fede da parte di tanti nostri fratelli battezzati che vivono con indifferenza se non con ostilità il loro rapporto con Dio e con la Chiesa.

La bellezza dell'amore sponsale fra un uomo ed una donna, la grazia che deriva dal sacramento gratuitamente ricevuto, il dono della vita che sgorga dal farsi una carne sola, sembrano non essere più sufficienti perché i nostri giovani scelgano di unirsi cristianamente in matrimonio.

Molti scelgono di convivere, spaventati da una definitività che vedono come limite alla loro libertà, altri scelgono il matrimonio civile, altri ancora passano da un rapporto all'altro alla ricerca di qualcosa che li faccia sentire vivi illudendosi di trovarlo nel bene effimero della passione.

Da ogni parte i mass-media ci dicono che le famiglie allargate sono il futuro, che quattro genitori sono meglio di due, che se resti incinta basta una pillola, quasi fosse un'aspirina, e i tuoi problemi sono risolti, che quando vuoi puoi uscire dal gioco della vita perché essa ti appartiene e nessuno può decidere per te. A Casalmaggiore la forte immigrazione interna, comunitaria ed extracomunitaria, ed il progressivo sfilacciamento della trama sociale, insieme ad una insufficiente integrazione, contribuiscono ad un isolamento delle famiglie, nell'illusione che chiudersi in casa equivalga a lasciare fuori i problemi.

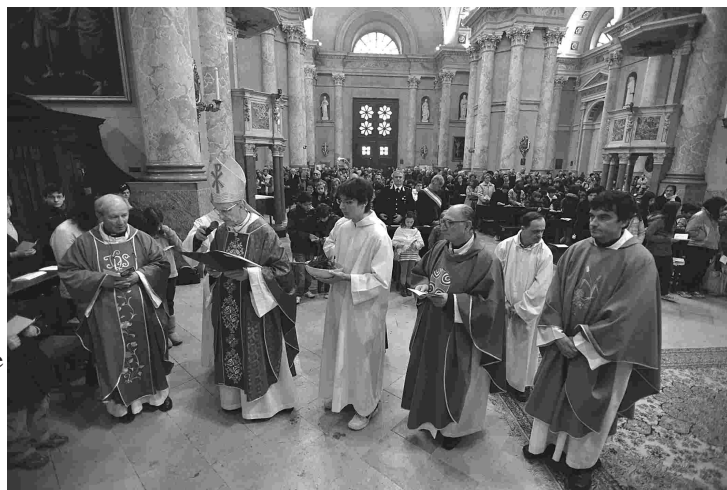
Da questa crisi della famiglia, delle relazioni e dei rapporti umani, i primi a subirne le conseguenze sono proprio i nostri figli. Ogni giorno anche a Casalmaggiore sentiamo di episodi di bullismo, di abbandono scolastico, di microcriminalità.

Di fronte a questa situazione ver-

rebbe da dire: "Ci arrendiamo, tanto cosa possiamo fare da soli?"

E' vero, da soli rischiamo di annegare nel mare dei problemi e delle tentazioni mentre insieme possiamo e vogliamo fare molto, costruire un presente ed un futuro degni di questo nome per noi e per i nostri figli. Siamo consapevoli che solo accettando di essere "minoranza creativa", così si è espresso Sua Santità Benedetto XVI, possiamo superare la paura di non essere allineati con il pensiero dominante.

Il lavoro e la fatica non ci spa-



ventano, ma abbiamo bisogno di non sentirci soli.

Siamo riconoscenti per il dono dei nostri sacerdoti, don Alberto, don Davide, don Angelo, che sentiamo accanto come presenza appassionata ed attenta e lo siamo, Eccellenza, per il suo essere qui oggi che testimonianza di una speranza, di una Chiesa per nulla intimorita dalla sfida, che ha a cuore la famiglia, che incoraggia e sprona, che sa farsi prossimo. Questa Chiesa da tempo insiste su un cambiamento di mentalità, che faccia passare l'incontro con il Signore Gesù non più come una trasmissione di contenuti ma come una testimonianza di vita gioiosamente vissuta sotto la signoria di Cristo, di una testimonianza dei genitori ai genitori e di questi ai figli. I cammini di

iniziazione cristiana secondo il metodo catecumenale, strumenti scelti dalla Chiesa italiana e dalla nostra Chiesa cremonese per raggiungere questo scopo, rappresentano il nostro obiettivo. Abbiamo iniziato a muovere i primi timidi passi verso di esso, consapevoli che ciò richiederà tempo, risorse e pazienza.

Quest'anno sperimenteremo in tre classi, quarta e quinta elementare e prima media, un percorso che avrà per tema la comunicazione. Siamo convinti che una buona comunicazione sia alla base di relazioni significative e appaganti umanamente e cristianamente. Nostro maestro è Gesù in persona. Lui solo sa comunicare al cuore della persona e accendere la speranza ed il desiderio del cambiamento, della conversione.

A Lui ci ispireremo inserendo nel percorso la lettura ed il commento della Parola di Dio, fatta insieme con i genitori, innestandola nel quotidiano e nella vita di ogni giorno.

L'equipe, formata dal sacerdote, dalle catechiste e da coppie di sposi, fa trasparire una Chiesa che ama, che si prende cura, presente nella storia di salvezza di ciascuno.

Ci dia tempo. L'esperienza fatta l'anno scorso con un gruppo di genitori ci fa sperare che in futuro essi trovino il coraggio di diventare testimoni per portare ad altri genitori quanto il Signore ha suscitato nei loro cuori. Siamo fiduciosi perché avvertiamo il desiderio di molti di tornare a vivere relazioni significative, illuminati dalla Parola di Dio. C'è una sete di senso che sale come domanda dai cuori di tanti nostri fratelli e che, ne siamo certi, solo in Dio potrà trovare appagamento. Le confidiamo quello che è insieme un sogno ed un desiderio: